



Il caso di Galbani a Corteolona

Vi lavorano 70 persone provenienti dalla zona rossa: il rischio è che ci siano problemi a gestire la quantità di latte in arrivo.



Linee blu, pagamenti sospesi

A Casalpusterlengo sono stati sospesi i pagamenti per chi lascia in sosta le auto negli spazi delimitati da linee blu.

Servizi assicurati

Tra i servizi assicurati a Codogno ci sono farmacie, raccolta rifiuti e consegna dei pasti a domicilio.



Sono passati da 15 a 35 i check point che presidiano la zona rossa del Lodigiano. Sul posto è arrivato anche personale dell'Esercito

A Casale navette della Protezione civile per portare assistenza

ma, nei giorni scorsi, le segnalazioni di clienti provenienti da quella cintura si sono rincorse, tanto che alcuni commessi hanno riferito con preoccupazione di clienti che raccontavano di provenire da Codogno (l'epicentro del focolaio lombardo del contagio da Coronavirus), in aperta violazione delle ordinanze emesse a tutela della salute pubblica.

Da ieri, invece, dopo il boom di clienti dello scorso sabato mattina («Sembrava la vigilia di Natale», commentano gli addetti), la situazione è tornata alla norma già da domenica, prima della desertificazione totale di ieri: situazione dovuta ai controlli effettuati dalle forze dell'ordine ai check disposti nei paesi limitrofi del Lodigiano,

per impedire movimenti di persone al di fuori della zona rossa. Un movimento di massa, che nei giorni scorsi aveva fortemente preoccupato anche i commessi dei circa 60 negozi presenti nella galleria, tanto da far correre la voce, rivelatasi poi senza fondamento, della presunta presenza del «paziente 1» tra le corsie dell'ipermercato lo scorso 15 febbraio.

Una «soffiata» tipo fake news che ha trovato pronta smentita dal segretario Ivan Cattaneo di Filcams Cgil di Lodi. «Non siamo tranquilli, ha commentato un lavoratore, ma ci vuole anche testa in questo momento. Inutile costruire castelli sul nulla».

—Pier Paolo Tassi

Servizio messo a disposizione di chi è in quarantena dal Centro operativo comunale

Paola Arensi

CASALE

Chi è in quarantena a Casale ha ora un importante aiuto: è attivo il Centro operativo comunale di protezione civile (Coc). Dal Comune fanno sapere che si può contattare telefonicamente questo centro chiamando il numero 333-9297718. Nel centro sono presenti volontari della protezione civile e rivolgendosi ad essi saranno attivate le navette per garantire ogni genere di assistenza alla popolazione in difficoltà.

Per ogni evenienza

Nel centro operativo comunale, viene precisato, non è presente personale sanitario e non ci si può rivolgere ad esso per ottenere informazioni di carattere sanitario. I volontari possono invece offrire un importante supporto mettendosi «a disposizione delle persone in quarantena che non possono muoversi da casa per ogni evenienza primaria». Sempre a Casale sono stati sospesi i pagamenti delle linee blu per chi si deve spostare in città.

Trasferite sanitarie

La prefettura ha inoltre comunicato che i cittadini residenti in zona rossa che necessitano di muoversi per sottoporsi a prestazioni sanitarie non differibili devono

fare richiesta di uscire e rientrare inviando almeno nella giornata precedente una mail all'indirizzo prefettura.lodi@interno.it mediante la quale segnalare questa loro necessità. Dovranno specificare qual è la struttura presso la quale si devono recare e in quali giorni, specificando «per motivi di salute».

Devono presentare il tesserino sanitario e documentare la situazione di malattia a cui è legata la prestazione (se esistente), un certificato della struttura presso cui deve essere effettuata la prestazione in cui si dichiara la sua indifferibilità, o in alternativa, una dichiarazione del proprio medico di medicina generale che dichiara anch'essa l'indifferibilità della prestazione.

Altre deroghe

Per chi avesse la necessità di altre deroghe è disponibile un modulo da compilare scaricabile sul sito della prefettura al seguente link http://www.prefettura.it/lo-di/news/Richiesta_di_autorizzazione_in_deroga_dpcm_23_02_2020_per_il_transito_nella_zona_rossa-8410962.htm#News_92294.

Dovrà essere compilato a cura del datore di lavoro e inviato all'indirizzo email prefettura.lodi@interno.it o al numero della sala operativa 0371-447624/638/477.

Codogno, servizi garantiti

Il Comune di Codogno ieri ha divulgato tabelle informative e schematiche per precisare quali servizi restano disponibili e tra questi figurano: farmacie, servizio di raccolta rifiuti e pasti a domicilio.

Supermercati e consegne

Sono aperti i supermercati Iperfamily, Iperfamila, In's, A&O e U2. Ci sono poi iniziative di privati che hanno iniziato a scrivere in massa in prefettura per ottenere la consegna di prodotti da parte di Esselunga e dei corrieri Amazon nella zona rossa oggi vietata.

LA PROTESTA

Noi a Codogno in ospedale e poi tutto tace

SEGUE DALLA PRIMA

Nella data maledetta di giovedì 20 febbraio 2020 mi reco con mio padre (62 anni e già visitatore in precedenza) in visita ad una zia degente da settimane presso l'ospedale di Codogno, reparto Medicina. Sono più o meno le 18 ed in reparto vige una strana e surreale atmosfera: tutti i medici e gli infermieri indossano mascherina e camminano a muso lungo parlotando nei corridoi. Ma il reparto funziona ed è aperto: tuttavia, come si saprà, vi era/vi era stato dal giorno precedente il Contagiato1, infetto o potenzialmente tale. E dunque, innanzitutto:

perché non chiudere il reparto già che si sapeva del rischio? Anzi, il primo contatto del Contagiato1 con l'ospedale di Codogno, quindi con medici, infermieri ed operatori, avviene già la domenica precedente, in Pronto soccorso.

Naturalmente quel giovedì sera noi, ancora ignari e forse troppo fiduciosi, ci chiediamo semplicemente il perché di tale misura e portiamo a termine la visita. Non manca molto a scoprirlo e domenica 23 febbraio arriva l'ulteriore mazzata. La figlia della zia ricoverata risulta positiva al virus. Si trova ricoverata presso un ospedale emiliano. È da allora che allertiamo tutti i numeri sanitari, senza ricevere uno straccio di considerazione e nonostante la presenza di un primo sintomo febbrile e di tosse. Eppure siamo stati in reparto nelle ore del Contagiato1, abbiamo salutato, baciato e abbracciato la degente in questione (io addirittura ho usato il suo stesso telefono dopo di lei).

La zia nelle ore immediatamente precedenti, come per tutta la settimana, aveva ricevuto visite dalla figlia trovata positiva (la quale aveva passato ore ed ore in reparto con lei), oltre che probabilissime cure dagli stessi me-

dici/infermieri del Contagiato1. Ad oggi il tampone della degente è latitante: eseguito la domenica, ma non pervenuto. Insomma, ci sono diversi nuclei familiari coinvolti in questa catena, ma una sola questione: dobbiamo vivere aspettando di stare male prima o poi? Cosa bisogna aver fatto, più di questo, per rientrare nel protocollo tampone? Quali criteri ci mancherebbero ancora da spuntare? E le persone che a nostra volta avremmo potuto contagiare? Perché nessuno ci controlla o, per lo meno, ci rassicura dicendo che, sì, siamo soggetti a rischio e che quando ci saranno tempo e mezzi necessari riceveremo a nostra volta i dovuti tamponi?

La difficoltà gestionale è più che comprensibile, non mi costa aspettare il mio turno e non pretendo di passare in cima alla lista, ma quello che non sopporto è il non essere per nulla considerati. Esistiamo e abbiamo una giustificata ansia, qui ed adesso. È possibile che allo stato attuale i familiari ancora non conoscano almeno i risultati della paziente in medicina? Potranno discostarsi poi molto da quelli della figlia? Ps: chiedo, ovviamente, l'anonimato.

«QUADRO PREOCCUPANTE»

Imprese, Cna chiede un tavolo piacentino per limitare le conseguenze negative

● Cna chiede un tavolo piacentino per affrontare l'emergenza coronavirus. «In sede nazionale - precisa il presidente provinciale Giovanni Rivaroli - Cna si è resa disponibile a collaborare con le istituzioni per tutelare sia gli imprenditori e i loro dipendenti con proposte che riguardano la sospensione dei pagamenti di natura fiscale, provvedimenti urgenti previdenziali, al potenziamento degli «ammortizzatori» e alle tutele anche per lavoratori autonomi e liberi professionisti». «Da un monitoraggio tra le nostre imprese associate - commenta il direttore di Cna Piacenza, Enrica Gambazza - è emerso un quadro preoccupante per attività commerciali, pubblici esercizi, aziende

del settore meccanico e dei trasporti. Una società piacentina, per la prossimità della zona rossa del Lodigiano, si è vista bloccare le merci al porto di La Spezia con richiesta ai trasportatori di effettuare il tampone. La tutela della salute è la priorità, ma siamo preoccupati per misure restrittive che, al momento, non prevedono la possibilità per gli imprenditori piacentini di ottenere una congrua compensazione per il blocco, o la riduzione, della loro attività». Cna Piacenza chiede alle istituzioni di coinvolgere i rappresentanti del tessuto economico e istituire un tavolo con parti sociali e associazioni di categoria di tutti i settori produttivi per definire interventi in grado di limitare al minimo gli effetti negativi.